



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La rocca di Civitella in Valdichiana. Rilievo, rappresentazione e connessioni storiche

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

La rocca di Civitella in Valdichiana. Rilievo, rappresentazione e connessioni storiche / C.Crescenzi. - STAMPA. - (2009), pp. 95-102. (Intervento presentato al convegno Aspetti dell'incastellamento Europeo e Mediterraneo tenutosi a Arezzo).

Availability:

This version is available at: 2158/598843 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



Comune di
Civitella in Val di Chiana



Università degli Studi di Firenze
Dipartimento dell'Architettura
Disegno, storia, progetto



ASPETTI DELL' INCASTELLAMENTO EUROPEO

E

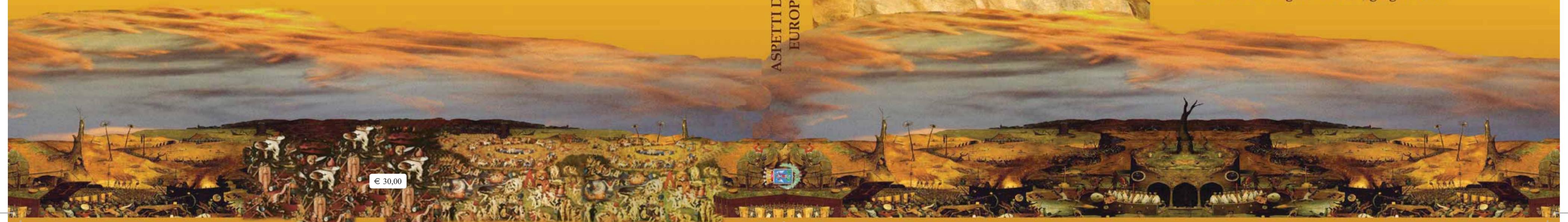
MEDITERRANEO

Storia - Documentazione - Valorizzazione

a cura di Carmela Crescenzi

Atti del Convegno - Arezzo, giugno 2006

ASPETTI DELL'INCASTELLAMENTO
EUROPEO E MEDITERRANEO



€ 30,00

**ASPETTI DELL'INCASTELLAMENTO
EUROPEO
E
MEDITERRANEO**



Comune di
Civitella in Val di Chiana



Università degli Studi di Firenze
Dip. di Progettazione dell'Architettura



Carmela Crescenzi - Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Il castello di Civitella in Valdichiana - Fronte est, cassero e parte del borgo

Responsabile scientifico

Carmela Crescenzi

Redazione degli Atti

Silvia Burzigotti, Anna Pinazzi, Daniela Barberini

In copertina

Rielaborazione di Carmela Crescenzi

Comitato scientifico

Stefano Bertocci, Marco Bini, Andrè De Naeyer,
Angela Garcia Codoner, Emma Mandelli, Giusep-
pa Novello Massai, Domenico Taddei.

*Ringrazio tutti gli studenti che con la loro colla-
borazione e disponibilità hanno reso possibile la
pubblicazione del preprint del convegno e il con-
vegno stesso.*

*Finito di stampare nel dicembre 2009
Tipografia Il David, Firenze
per conto del Comune di Civitella in Valdichiana
ISBN 978-88-96080-04-7*



Università degli studi di Firenze
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Sezione Architettura e Disegno

ASPETTI DELL'INCASTELLAMENTO EUROPEO E MEDITERRANEO

Atti del Convegno - Arezzo, giugno 2006

col patrocinio di



Regione toscana



Provincia di Arezzo



Unesco



Ordine degli Architetti di Arezzo



Ordine degli Architetti di Firenze



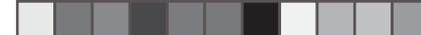
Associazione Italiana dei Castelli



**COMUNE DI CIVITELLA
IN VAL DI CHIANA**



**SOPRINTENDENZA BENI
A.P.P.S.A.E. PROVINCIA DI AREZZO**



Carmela Crescenzi - Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Il castello di Civitella in Valdichiana - Fronte est, cassero e parte del borgo



INDICE DEGLI AUTORI

Introduzione - P. NOVELLO - Un tempo per conoscere.	pag. 7
A. ALTADONNA - I castelli di Sant'Alessio siculo e Forza d'Agrò in provincia di Messina.	pag. 11
B. ATERINI - L'orientamento dei siti: un'indagine per il rilievo critico.	pag. 17
I. AYDEMYR - Ottoman fortresses on the bosporus.	pag. 23
M. T. BARTOLI - Fibonacci e il meridiano: un ragionamento tra la Carta Pisana e alcuni castelli in Toscana.	pag. 29
C. BIAGINI - Per una lettura storico-tipologica del tessuto insediativo intorno al castello di S.Niccolò in Casentino (Arezzo).	pag. 35
M. BINI - Castelli e incastellamento tra Toscana, Italia, Europa e Medioriente.	pag. 41
S. BORTOLOTTI, C. AMBROSINI, M. BORIANI, L. QUARANTA, M. BURETTA - Progetto di conservazione e di valorizzazione della memoria storica, dell'architettura e dell'ambiente naturale. Il caso del castrum radi (Vercelli).	pag. 51
S. BRUSAPORCI - Il rilievo dell'apparecchiatura muraria delle strutture "incastellate" nell'Abruzzo aquilano.	pag. 59
M. CARONE - Rappresentazione e immagine digitale nella lettura degli apparecchi murari e stereotomici. Il problema dell'"autentico" nel castello di Gioia del Colle.	pag. 65
M. CIGOLA, S. MATTEI, A. PELLICCIO, M. VOLANTE - La Terra di S. Benedetto: dalla curtis al castrum.	pag. 71
M. C. CIGOLINI - Il collegamento Genova-Milano: i castelli di Voltaggio e Gavi.	pag. 77
A. CONTE, M. O. PANZA - Il sistema fortificato della Civita di Matera: rilievo e documentazione.	pag. 83
R. CORAZZI - Storia Documentazione Valorizzazione	pag. 89
C. CRESCENZI - La rocca di Civitella in val di Chiana. Rilievo, rappresentazione e connessioni storiche	pag. 95
A. DE NAYER - Donjons and Castle-Farms in Flanders (Belgium)	pag. 103
G. DI GANGI, C. M. LEBOLE - Centri di potere e territorio nel medioevo: esempi di una ricerca integrata	pag. 107
F. DI PAOLA - Una fortificazione di insediamento preesistente: lo Spasimo a Palermo	pag. 117
N. FABRIS - Un castello per gli Incisa Conti di Camerana	pag. 125
J. FERNANDEZ - Vila do Porto in the Island of Santa Maria, Azores - an extreme medieval urban settlement in the Atlantic Ocean	pag. 127
A. GHIRETTI - Le fortificazioni di Durazzo	pag. 131
A. IACOMONI - L'evoluzione dei centri urbani della Valdichiana Aretina	pag. 137
C. JELENCOVICH - Incastellamento nel Livornese tra Alto e Basso Medioevo: ordinamento territoriale, dinamismo economico ed insediativi, tipologie di impianto urbanistico ed edilizio.	pag. 143
G. L. MAFFEI, P. VACCARO - Il castello di Montecchio Vesponi in val di Chiana	pag. 149
M. MANGANARO - Il castello di Bauso	pag. 155
M. P. MARABOTTO - Castelli, fortificazioni e paesaggio in valle Tanaro. Bagnasco	pag. 161
A. MERLO, A. SPICCIANI - La Domus Curiae del Castello di Pescia: indagine archeologica, documentazione storica e rilievo	pag. 165
R. MOSCHILLO - Torri Normanne in Irpinia.	pag. 171
A. NASTASI - La Roccaforte di Milazzo.	pag. 179
S. PARRINELLO - Krak des Chevaliers, suggestioni dei paesaggi d'Oriente.	pag. 183
M. G. PINAGLI, L. ANGELINI, S. MIGNINI - Architettura e Territorio: i Cistercensi e la formazione della cultura Europea.	pag. 191
M. R. PIZZURRO, P. PIZZURRO - Le costruzioni rurali siciliane fortificate. La fattoria Zucco tra tradizione e modernità.	pag. 201

P. QUATTRINI - Dalle immagini storiche alle realtà architettoniche, per la documentazione degli insediamenti castellari genovesi da Gibilterra al Mar Nero.	pag. 209
M. QUOIANI - L'incastellamento nel Carseolano e la rocca di Pereto.	pag. 219
D. TADDEI - Prospettive sul riuso e recupero della Rocca di Staggia Senese.	pag. 223
I. TRIZIO - Il borgo fortificato di Rosciolo. <i>Evidenza nell'incastellamento della Marsica.</i>	pag. 229
U. VELO - Progettare sulle mura a San Gimignano.	pag. 235
J. LLOPIS VERDÚ, A. GARCIA CODONER, A. TORRES BARCHINO – Las estructuras defensivas de Valencia	pag. 241
N. YEKSARYOVA, V. IEKSAROV – Akkerman Fortress of Belgorod-Dnestrovsky, Odessa region, Ukraine.	pag. 249
GRUPPO BRESCIA	
V. VOLTA - Una rete di castelli alla difesa del confine dell'Oglio.	pag. 255
M. DE PAOLI - I castelli della media valle dell'Oglio: il genius loci.	pag. 257
D. VARISCO - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Coccaglio.	pag. 261
S. VARISCO - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Rovato.	pag. 263
M. PONTOGLIO - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Castrezzato.	pag. 267
B. BONOMI - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Castelvati.	pag. 271
B. BONOMI - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Comezzano.	pag. 273
M. PONTOGLIO - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Cizzago.	pag. 275
D. VARISCO - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Ludriano.	pag. 277
S. VARISCO - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio: Orzivecchi.	pag. 279
M. FRANCESCETTI - Le Torri come punto di riferimento secondo la teoria di Lynch	pag. 283
L. SALVAGNI - I castelli di prima linea nella media valle dell'Oglio: analisi percettiva. Il caso di Castrezzato.	pag. 287
L. SALVAGNI - I castelli di prima linea nella media valle dell'Oglio: analisi percettiva. Il caso di Castelvati.	pag. 288
L. SALVAGNI - I castelli di prima linea nella media valle dell'Oglio: analisi percettiva. Il caso di Cizzago-Comezzano.	pag. 289
L. SALVAGNI - I castelli di prima linea nella media valle dell'Oglio: analisi percettiva. Il caso di Ludriano.	pag. 290
L. SALVAGNI - I castelli di prima linea nella media valle dell'Oglio: analisi percettiva. Il caso di Orzivecchi.	pag. 291
L. SALVAGNI - I castelli di prima linea nella media valle dell'Oglio: analisi percettiva. Il caso di Roccafranca.	pag. 292
V. VOLTA - Il disegno come fonte della Storia.	pag. 293
R. MARMORI - Il castello di Villachiara: una rocca di retroguardia.	pag. 301
I. PASSAMANI - I sistemi delle risorgive e delle rogge nel paesaggio medievale delle terre fortificate in riva sinistra dell'Oglio.	pag. 305
S. INNOCENTI - I Castelli di seconda linea nella media valle dell'Oglio.	pag. 313



Carmela Crescenzi
Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
Prospetto sud-ovest



La rocca di Civitella in Valdichiana. Rilievo, rappresentazione e connessioni storiche.

Introduzione

La conoscenza di un “progetto di architettura” si avvale di strumenti diversi e complementari per una lettura integrale dell’oggetto. Il rilievo e la rappresentazione, strumenti indispensabili per la documentazione del dato di un bene, sono punto di osservazione privilegiato e volano per la comprensione dello stesso essere dell’architettura e delle relazioni che intercorrono fra il costruito e la morfologia dei luoghi, del paesaggio, della storia. Definire gli ambiti, gli strumenti, i limiti del rilevare, per acquisire piena consapevolezza del tema di ricerca, è una funzione articolata e complessa. La rocca è parte integrante del borgo, il borgo è parte integrante del paesaggio, ovvero del territorio e dell’ambiente(fig.1). Deve Civitella la sua fortuna alla peculiarità del luogo, alle contingenze storiche e alle trasformazioni del ter-

ritorio, per questo è necessario conoscere la *Local History*, che non è conoscere “tutto di un solo autore, di un solo periodo, di un solo villaggio, ... bensì una storia che ...” sia “... saldamente ancorata alle concrete specificità dei luoghi: una storia ben integrata alla geografia ...” V. Ugo.

Nel quadro dei criteri descritti, il rilievo e la rappresentazione si sono interlacciati con la ricerca storica e d’archivio, che hanno supportato le intuizioni da esse stimulate.

Ubicazione

Il centro urbano di Civitella in Val di Chiana (Arezzo) si estende su un erto colle a forma di sella e dai suoi 523 metri s.l.m. domina il suo vasto territorio (circa 100 Km²). Questo prevalentemente collinare, delimita a nord-ovest la Valdichiana (Fig.1), mentre si affaccia a Nord sul Valdarno e ad Ovest sulla Valdambra.

Il punto di valico e l’affaccio sulle tre valli hanno determinato la sua importanza per il dominio dei territori, estensioni di tre diversi centri politici: Arezzo, Firenze e Siena

Considerazioni

L’esame condotto, anche ai fini del rilievo,

sulle strutture della Rocca e del Cassero induce ad una sequenza di riflessioni e consente una serie di ipotesi sulla presenza di un presidio romano e di un nucleo longobardo, che potranno trovare conferma nello scavo archeologico dell’area.

In Italia un certo numero di castelli trae le sue origini dalle fortificazioni del sistema difensivo romano-bizantino, soprattutto negli *agri limitanei*, la cui popolazione era costituita da uomini, i *milites*, i cui obblighi erano esclusivamente di carattere militare.

Per quanto riguarda la Toscana si sa che furono costruiti dai bizantini, nella parte meridionale della regione, diciotto *castra* in funzione antilongobarda.

La situazione rimane sostanzialmente immutata sotto i Longobardi, i quali si limitarono a sostituire i *milites* delle guarnigioni con i loro *arimanni*, e in qualche caso, fondarono nuove fortificazioni. Questi sono i castelli di “prima generazione”¹.

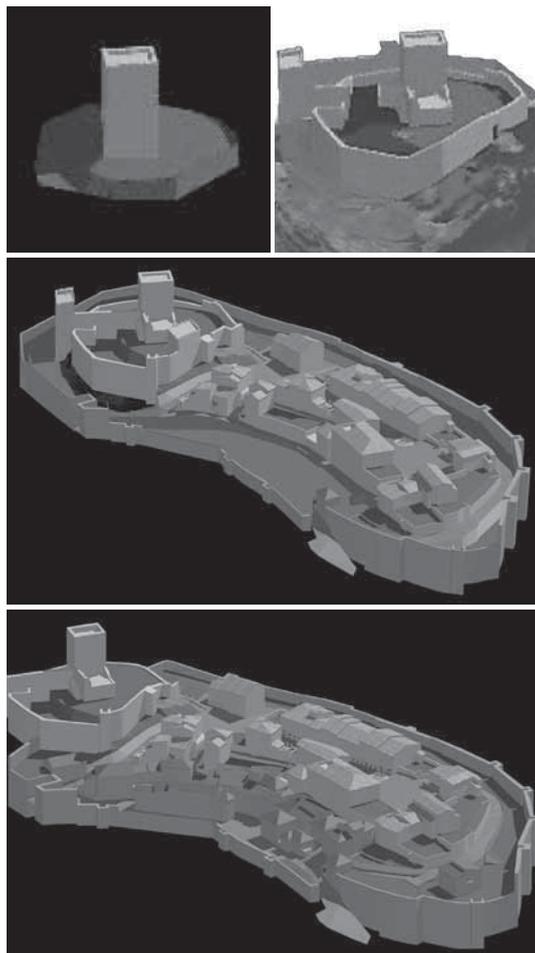
L’ipotesi di una preesistenza longobarda per la Rocca di Civitella è rafforzata dall’esistenza, fuori del recinto del Cassero, di un singolare toponimo, via Perticale, troppo affine al toponimo *Perticaia* di origine germanica, per non lasciar pensare che quello fosse il sito del



Localizzazione

Fig.1
Vista della Valdichiana dall’ingresso del Maschio.
“Civitella è uno dei molti castelli d’antichissimo possesso, e dominio del vescovado Aretino. Più vescovi, antecessori di Guido (Tarlato), vi anno fatto la loro residenza o per la bontà dell’aria, o per la fortezza del luogo, o per la comodità della situazione, ch’è quasi in mezzo a tutta l’ antica Diocesi, o per tutte quelle cose insieme.” (M. Bellotti Relazione di Gio: Rondinelli sopra lo stato antico e moderno della Città di Arezzo al sereniss. Granduca Francesco I. l’anno MDLXXXIII). In arezzo MDCCLV.





sepolcreto longobardo².

Con il termine *castrum* o *castellum* le fonti medioevali toscane, secondo il Plesner³, non indicano la residenza feudale o un insediamento militare, ma semplicemente una borgata o un villaggio fortificato. Soltanto nel Duecento cominciarono a formarsi all'interno dei castelli delle diversificazioni della struttura sociale sino allora prevalente e sostanzialmente egualitaria. Si sarebbe così determinato l'accentramento della proprietà nelle mani di un singolo o di un ente ecclesiastico.

Questo fenomeno portò ad una modificazione della struttura urbanistica dei castelli e alla privatizzazione a favore del signore dell'area interna alle mura che si trasformò in cassero. La teoria del Plesner, non completamente accettata da molti storici, sembra però applicabile alla situazione di Civitella, dove gli interventi di trasformazione della rocca furono profondi quando ne entrarono in possesso i Vescovi di Arezzo.

E' probabile che l'abitato originario di Civitella, in età longobarda e franca, fosse racchiuso entro la cinta che poi sarà quella del cassero basso-medioevale e che, dopo la "privatizzazione" dell'area si trasferisse

all'esterno di quella cinta, occupando anche l'area dell'ormai dimenticato cimitero longobardo (del quale rimase memoria solo nel toponimo) con la conseguente necessità della costruzione di nuove mura difensive.

Annotazioni storiche. (Fig.2) Alcuni autori sostengono che vi siano notizie sul "feudo di Civitella" a partire dal IX secolo e che nei primi anni del novecento fu affidato alla famiglia dei marchesi di S.Maria; successivamente nel 917 Berengario, Re d'Italia, confermò il feudo a Uguccione, Marchese di Colle. Dalla lettura delle fonti addotte a testimonianza potrebbe non essere la Civitella di Valdichiana⁴.

Le prime notizie documentate risalgono all'XI secolo. Nel 1048 vi dovevano già essere le strutture di un castello di una certa importanza se il vescovo Immonne vi teneva giudizio⁵. Probabilmente l'impianto urbano del X-XI secolo era circoscritto dalle attuali via di San Francesco a NO e via di Mezzo a NE (Fig. 2) e difeso, naturalmente, da ripide scarpate su cui si ergevano gli edifici di confine. È possibile intuire il perimetro di questa cinta percorrendo le vie suddette, poste fra le

Fig. 2

- a) presidio romano
- b) impianto urbano del basso medio-evo
- c) impianto dopo il 1272
- d) configurazione presente dal Catasto leopoldino ai giorni nostri

Fig. 3

Civitella in Valdichiana. Proiezione ortogonale, prospetto Est

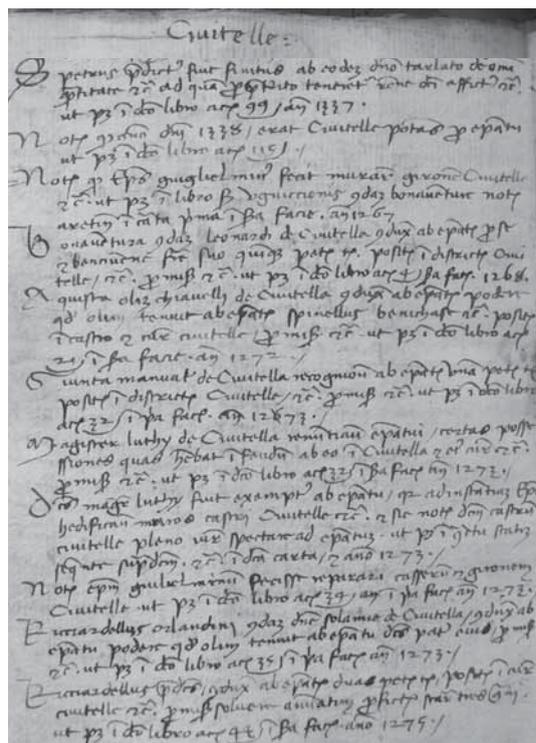


Fig. 4
ISTRUMENTA AEPISCOPI.

Civitelle f.67v, a rigo 27-29.
Il maestro Luthy di Civitella restituì all'episcopato alcune possessioni che aveva in feudo da quello in Civitella libro quinto del notaio Pietro Ricciarelli carta 32 anno 1273. Civitelle f.67v, a rigo 30-33
Il detto maestro Luthy fu esentato dall'episcopato perché a richiesta del vescovo costruì le mura del castello di civitella ecc. e così si nota che il detto castello di Civitella chiaramente per diritto spetta all'episcopato, come appare nel contratto stabilito seguente sopradetto etc. nella letta carta dell'anno 1273.

Fig. 5-6
Porta S-E, affaccio esterno ed interno alle mura



Fig. 7
Porta Aretina primo trentennio del '900 (raccolta Tiezzi) La Torre posta all'ingresso della porta è accatastata nel 1824 con la p.lla 551, di p.ta Ninci Dottor Filippo, Dottor Francesco e Dottor Tommaso di Pietro; specie del bene: colombaia.



residenze e le ultime mura del XIII secolo. Nel 1124, il Vescovo Guido elesse lì la propria residenza, forse a lui si deve la cerchia castellana di cui residuano tracce, nell'interno, sul fronte Nord racchiuso dall'attuale via di mezzo e P.za Becattini⁶. Oltre al cassero vi si dovevano attestare almeno due torri se nel 1277 Guglielmino degli Ubertini fece costruire due volte nelle due torri del castello di Civitella⁷; della seconda torre si possono ancora vedere tracce archeologiche a pochi metri dalla fine del camminamento (Fig. 2). Nel 1144 vi risiede il Vescovo Girolamo come attestano due documenti⁸ e nel 1182 vi morì il vescovo Eliotto "Qui erat apud Castrum Civitella in palatio suo"⁹. Nel 1248 "prese stanza" in Civitella Guglielmino degli Ubertini (ves.1248 - 1289) eletto vescovo di Arezzo dal Papa (Innocenzo IV)¹⁰. Civitella era centrale nella difesa del vescovo aretino, il quale era in continua lotta sia sul fronte interno, ovvero con gli aretini, sia con



l'esterno, ovvero secondo il periodo e le alleanze, alternativamente e secondo le fazioni, con i senesi e con i fiorentini¹¹. A seguito della distruzione del castello avvenuta nel 1250¹², nel 1272 Guglielmo degli Ubertini ne ordinò il recupero, facendo ampliare e fortificare la cinta muraria, dando il via alla ristrutturazione del castello e munendo la torre del maschio di un cortile antistante (Fig. 2c). Secondo quanto riportato dalle cronache: nel 1273 il Vescovo Guglielmino degli Ubertini fece riparare il Cassero e il *girone* delle mura; nel 1277 fece rimurare il *girone* e fece costruire due volte nelle due torri del castello di Civitella. In queste stesse cronache è riportato che nel 1273 un certo "Magister Luthy di Civitella" fu il materiale costruttore delle mura del castello e del paese e gli venne concesso dal Vescovo un feudo a Civitella¹³ (fig. 4). Alcune fonti riportano che vi operarono maestranze lombarde sotto la direzione del Capomastro Martino e che la costruzione dei baluardi si



protrasse per vari anni comportando una spesa di 30 lire.¹⁴

Le Mura e gli accessi (fig.3)

La rocca e le mura di Civitella si presentano come un formidabile apparato difensivo, inespugnabile fortezza la cui configurazione, come detto nei precedenti paragrafi, si è strutturata nel XIII secolo ad opera dei Vescovi-Conti di Arezzo.

L'organismo urbano è articolato come una vera e propria "piccola città", nella quale i Vescovi aretini, trovavano una salubre residenza estiva e un rifugio militare al riparo delle tensioni politico-sociali della città da dove esplicare la loro attività politica.

Particolarmente evidente è la gerarchia funzionale delle varie parti dell'organismo: il castello circolare, racchiudente il possente Maschio, domina direttamente sia la Porta Senese sia la principale strada urbana.

Il nucleo insediativo è organizzato secondo la predominante funzione militare: "Il Capo



luogo è circondato di mura, e ha l'ingresso da due sole Porte. Le mura dalla parte di Levante sono in buono stato, essendo state mantenute dal Comune, perché sostengono il Paese, dall'altre parti sono un poco smantellate. Vi è un forte antichissimo oramai ridotto per l'ingiuria dei tempi, ma prima dell'invenzione delle polveri e del cannone era inespugnabile.

La tradizione costante ci istruisce che questo Forte servisse per uso dei Vescovi di Arezzo, ne' tempi delle Guerre Civili, sia per la sicurezza, che per la salubrità dell'aria, e che sette di essi siano stati ivi sepolti"¹⁵.

Il Cassero è all'interno di una piccola cinta di mura turrette che cinge la sommità del colle, attualmente ne residuano i fronti N - SE ; del vasto perimetro murario, difeso da numerose torri che circonda l'abitato ne è diruto l'intero fronte Sud; l'accesso principale (in direzione di Siena), è guardato da una formidabile porta, profondamente incassata fra due corpi laterali avanzati (Fig. 5, 6); a guardia di porta Aretina, anch'essa chiusa ai fianchi, vi era al-



meno una torre distrutta nella guerra del '45¹⁶ (fig.7). Il carattere militare ancora oggi risulta il dato architettonico e paesistico prevalente del centro.

Nell'impianto catastale del 22 Ottobre 1824 riscontriamo lo stesso periplo delle attuali mura (fig. 8). Nel tratto Nord-Est delle mura urbane dopo 1950 è stato realizzato un accesso pedonale al centro abitato. Lo stato di "smantellamento" delle parti non a sostegno del borgo, descritto precedentemente, e alcune considerazioni fatte sullo studio murario fanno ipotizzare che l'intero mura castellane fossero circondate dalle mura esterne similmente al "...suo (di Guglielmino) castello di Gressa ...".¹⁷ Nella carta non è segnata la torre esterna (ristrutturata da Guglielmino) di cui residua ancora una piccola parte a rudere (Fig. 12).

Dalla lettura di alcune foto aeree degli inizi del secolo, si possono interpretare alcuni segni che sembrano rafforzare le ipotesi: nell'ortofoto si possono leggere spessori di mura pari a quelle del cassero, mentre in una



Fig. 8
Leopoldino levata 1824. La cortina muraria ha conservato la forma descritta nell'impianto Leopoldino, pressoché integrale fino al periodo antecedente le distruzioni degli eventi bellici del 1944.

Fig. 9
Porta, affaccio su piazza Becattini.

Fig. 10
Porta, affaccio interno al cassero

Fig. 11
Trascrizione del Pasqui della scritta, ormai illeggibile, sovrastante alla porta d'ingresso



protrasse per vari anni comportando una spesa di 30 lire.¹⁴

Le Mura e gli accessi (fig.3)

La rocca e le mura di Civitella si presentano come un formidabile apparato difensivo, inespugnabile fortezza la cui configurazione, come detto nei precedenti paragrafi, si è strutturata nel XIII secolo ad opera dei Vescovi-Conti di Arezzo.

L'organismo urbano è articolato come una vera e propria "piccola città", nella quale i Vescovi aretini, trovavano una salubre residenza estiva e un rifugio militare al riparo delle tensioni politico-sociali della città da dove esplicare la loro attività politica.

Particolarmente evidente è la gerarchia funzionale delle varie parti dell'organismo: il castello circolare, racchiudente il possente Maschio, domina direttamente sia la Porta Senese sia la principale strada urbana.

Il nucleo insediativo è organizzato secondo la predominante funzione militare: "Il Capo



luogo è circondato di mura, e ha l'ingresso da due sole Porte. Le mura dalla parte di Levante sono in buono stato, essendo state mantenute dal Comune, perché sostengono il Paese, dall'altre parti sono un poco smantellate. Vi è un forte antichissimo oramai ridotto per l'ingiuria dei tempi, ma prima dell'invenzione delle polveri e del cannone era inespugnabile.

La tradizione costante ci istruisce che questo Forte servisse per uso dei Vescovi di Arezzo, ne' tempi delle Guerre Civili, sia per la sicurezza, che per la salubrità dell'aria, e che sette di essi siano stati ivi sepolti¹⁵.

Il Cassero è all'interno di una piccola cinta di mura turrette che cinge la sommità del colle, attualmente ne residuano i fronti N - SE; del vasto perimetro murario, difeso da numerose torri che circonda l'abitato ne è diruto l'intero fronte Sud; l'accesso principale (in direzione di Siena), è guardato da una formidabile porta, profondamente incassata fra due corpi laterali avanzati (Fig. 5, 6); a guardia di porta Aretina, anch'essa chiusa ai fianchi, vi era al-



meno una torre distrutta nella guerra del '45¹⁶ (fig.7). Il carattere militare ancora oggi risulta il dato architettonico e paesistico prevalente del centro.

Nell'impianto catastale del 22 Ottobre 1824 riscontriamo lo stesso periplo delle attuali mura (fig. 8). Nel tratto Nord-Est delle mura urbane dopo 1950 è stato realizzato un accesso pedonale al centro abitato. Lo stato di "smantellamento" delle parti non a sostegno del borgo, descritto precedentemente, e alcune considerazioni fatte sullo studio murario fanno ipotizzare che l'intera mura castellane fossero circondate dalle mura esterne similmente al "...suo (di Guglielmino) castello di Gressa ...".¹⁷ Nella carta non è segnata la torre esterna (ristrutturata da Guglielmino) di cui residua ancora una piccola parte a rudere (Fig. 12).

Dalla lettura di alcune foto aeree degli inizi del secolo, si possono interpretare alcuni segni che sembrano rafforzare le ipotesi: nell'ortofoto si possono leggere spessori di mura pari a quelle del cassero, mentre in una

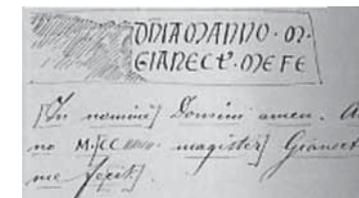


Fig. 8

Leopoldino levata 1824. La cortina muraria ha conservato la forma descritta nell'impianto Leopoldino, pressoché integrale fino al periodo antecedente le distruzioni degli eventi bellici del 1944.

Fig. 9

Porta, affaccio su piazza Becattini.

Fig. 10

Porta, affaccio interno al cassero

Fig. 11

Trascrizione del Pasqui della scritta, ormai illeggibile, sovrastante alla porta d'ingresso



Fig. 12
Rudere della seconda torre presente prima del 1250

Fig. 13
Cisterna presente fra le mura del cassero e delle mura urbiche, a pochi metri della torre, di cui residua il rudere

seconda sembrano ancora esistere tracce di paramento della cinta esterna. D'altronde le notevoli dimensioni delle mura non permettevano in tempi di "magra", nei vari periodi storici, il risanamento e la manutenzione continua per la conservazione delle stesse. Ne è testimonianza la documentazione storica del XIV secolo come quelle del XX secolo. La relazione sullo stato delle mura di Civitella redatta nel 1831 dall'Ingegnere G. Mocci, del circondario di Cortona, ci restituisce ancora un'immagine della cortina muraria e delle zone limitrofe con annotazioni su elementi ora distrutti.

"Il castello di Civitella è circondato da antiche mura a guisa di un fortilizio e con diverse torrette, parte diroccate ed alcune di privato possesso. Dalla parte di ponente esiste internamente una antica torre, essa pure diroccata e rovinosa ed ha internamente altro tronco di mura che restano rinchiusi entro le castellane. Questa torre, come pure il suolo contiguo, è tenuta in enfiteusi dagli eredi Becattini.

Si accede al castello di Civitella da due porte che una detta Porta Aretina e l'altra Porta del Monte S. Savino (ovvero Porta Senese); alla prima fa capo la strada della Madonna di Mercatale che va ad imboccare quella della Trove e all'altra parte la strada che conduce al Monte S. Savino. Dalla parte interna ed esterna delle riferite mura vi sono dei terreni, parte lavorati e parte sodi, di diretto dominio della Comunità ed allivellati a diverse famiglie. Esse mura si trovano nel massimo deperimento con dei tronchi che minacciano imminente rovina. Questi, qualora non fossero di sostegno dei predetti effetti, potreb-

bero esser demoliti; altresì però i danni che ne deriverebbero specialmente alle case che son collocate inferiormente a quella parte di mura interne che circonda la torre, è perciò necessario siano assicurate conforme è stato fatto recentemente a quel tronco che sovrasta alle case Gotti Rossi ed in ordine ancora ad altra relazione presentata dal sottoscritto a quella magistratura".¹⁸ (fig.17-18-19) Le case Gotti (Fig. 8) sono quelle accanto alla porta Senese e accatastata con la p.la 566. Le mura sovrastante sembrano siano state consolidate, quindi se ne deve desumere che le mura di cui parla siano quelle poste a NO e SO crollate negli anni seguenti.

La porta Senese, o Porta S. Savino o Romana, posta a S-O delle mura, è fortemente arretrata rispetto alle mura, che si chiudono ad ansa a difesa dell'ingresso. Il vano della porta è sormontato da una copertura a triplice arco a sesto ribassato, scalettati e strombati verso l'interno; l'arco sul fronte esterno è a tutto sesto sormontata da una targa in pietra con stemma e iscrizione illeggibile, quello interno è ribassato, il sistema voltato, formato da archi scalettati, è eseguito in conci da taglio. All'interno delle mura, sulla parete a sinistra della porta, tracce di un affresco non più leggibile: "...tracce di una maestà, un grande tabernacolo, con i resti dell'affresco consistenti in una parte di aureola di santo e cornice, nonché parti delle mensole di sostegno dell'edicola"¹⁹

Ingressi e tracce residue sulle mura castellane

La porta d'accesso al cassero presenta un doppio ordine di archi in arenaria a conci ta-

gliati: il primo a sesto ribassato i cui profili presentano centri di curvatura diversi (Fig. 9); il secondo presenta un profilo a tutto sesto nell'intradosso e a sesto acuto quello estradossato. Su alcuni conci della lunetta, racchiusa dai due archi, persistono tracce di una scritta ormai illeggibile. Da una descrizione del Pasqui (fig.11) essa sembra essere la firma del "maestro" costruttore, mentre l'attuale tradizione orale (Tiezzi) riporta l'interpretazione del Prof. Archeologo Girolami "Totius vallis clanavorum propugnaculum".

Il vano della porta è voltato a botte a sesto acuto, il suo profilo coincide con quello dell'arco che sormonta la porta all'interno. L'imbotte e l'arco, in arenaria, sono realizzati in conci tagliati. In alto, sullo stipite destro della porta, sono visibili dei conci su cui si attestava un muro o un'apertura per il piano posto ad un primo livello rispetto al piano d'ingresso, come suggeriscono gli alloggiamenti, sconnessi, per le travi d'impalcato (Fig. 10). Questa commessura fra le murature potrebbe essere una testimonianza di un muro di cinta preesistente, probabilmente quello precedente l'intervento pianificato da Guglielmino nel 1273. Sempre nella parte alta, si nota un marcapiano in arenaria e degli stipiti modanati a seduta, riscontrabili anche sul fronte esterno. L'ampiezza del vano e le modalità di realizzazione hanno fatto pensare ad un "balcone", questo si affacciava su via Perticale. Da un documento²⁰ si ha la conferma di un "palagio che è a lato a la porta del cassero".

Una porta, con arco ribassato in conci di pietra, di dimensioni ridotte rispetto alla prece-



Fig. 12
Rudere della seconda torre presente prima del 1250

Fig. 13
Cisterna presente fra le mura del cassero e delle mura urbiche, a pochi metri della torre, di cui residua il rudere

seconda sembrano ancora esistere tracce di paramento della cinta esterna. D'altronde le notevoli dimensioni delle mura non permettevano in tempi di "magra", nei vari periodi storici, il risanamento e la manutenzione continua per la conservazione delle stesse. Ne è testimonianza la documentazione storica del XIV secolo come quelle del XX secolo. La relazione sullo stato delle mura di Civitella redatta nel 1831 dall'Ingegnere G. Mocci, del circondario di Cortona, ci restituisce ancora un'immagine della cortina muraria e delle zone limitrofe con annotazioni su elementi ora distrutti.

"Il castello di Civitella è circondato da antiche mura a guisa di un fortilizio e con diverse torrette, parte diroccate ed alcune di privato possesso. Dalla parte di ponente esiste internamente una antica torre, essa pure diroccata e rovinosa ed ha internamente altro tronco di mura che restano rinchiusi entro le castellane. Questa torre, come pure il suolo contiguo, è tenuta in enfiteusi dagli eredi Becattini.

Si accede al castello di Civitella da due porte che una detta Porta Aretina e l'altra Porta del Monte S. Savino (ovvero Porta Senese); alla prima fa capo la strada della Madonna di Mercatale che va ad imboccare quella della Trove e all'altra parte la strada che conduce al Monte S. Savino. Dalla parte interna ed esterna delle riferite mura vi sono dei terreni, parte lavorati e parte sodi, di diretto dominio della Comunità ed allivellati a diverse famiglie. Esse mura si trovano nel massimo deperimento con dei tronchi che minacciano imminente rovina. Questi, qualora non fossero di sostegno dei predetti effetti, potreb-

bero esser demoliti; altresì però i danni che ne deriverebbero specialmente alle case che son collocate inferiormente a quella parte di mura interne che circonda la torre, è perciò necessario siano assicurate conforme è stato fatto recentemente a quel tronco che sovrasta alle case Gotti Rossi ed in ordine ancora ad altra relazione presentata dal sottoscritto a quella magistratura".¹⁸ (fig.17-18-19) Le case Gotti (Fig. 8) sono quelle accanto alla porta Senese e accatastata con la p.la 566. Le mura sovrastante sembrano siano state consolidate, quindi se ne deve desumere che le mura di cui parla siano quelle poste a NO e SO crollate negli anni seguenti.

La porta Senese, o Porta S. Savino o Romana, posta a S-O delle mura, è fortemente arretrata rispetto alle mura, che si chiudono ad ansa a difesa dell'ingresso. Il vano della porta è sormontato da una copertura a triplice arco a sesto ribassato, scalettati e strombati verso l'interno; l'arco sul fronte esterno è a tutto sesto sormontata da una targa in pietra con stemma e iscrizione illeggibile, quello interno è ribassato, il sistema voltato, formato da archi scalettati, è eseguito in conci da taglio. All'interno delle mura, sulla parete a sinistra della porta, tracce di un affresco non più leggibile: "...tracce di una maestà, un grande tabernacolo, con i resti dell'affresco consistenti in una parte di aureola di santo e cornice, nonché parti delle mensole di sostegno dell'edicola"¹⁹

Ingressi e tracce residue sulle mura castellane

La porta d'accesso al cassero presenta un doppio ordine di archi in arenaria a conci ta-

gliati: il primo a sesto ribassato i cui profili presentano centri di curvatura diversi (Fig. 9); il secondo presenta un profilo a tutto sesto nell'intradosso e a sesto acuto quello estradossato. Su alcuni conci della lunetta, racchiusa dai due archi, persistono tracce di una scritta ormai illeggibile. Da una descrizione del Pasqui (fig.11) essa sembra essere la firma del "maestro" costruttore, mentre l'attuale tradizione orale (Tiezzi) riporta l'interpretazione del Prof. Archeologo Girolami "Totius vallis clanavorum propugnaculum".

Il vano della porta è voltato a botte a sesto acuto, il suo profilo coincide con quello dell'arco che sormonta la porta all'interno. L'imbotte e l'arco, in arenaria, sono realizzati in conci tagliati. In alto, sullo stipite destro della porta, sono visibili dei conci su cui si attestava un muro o un'apertura per il piano posto ad un primo livello rispetto al piano d'ingresso, come suggeriscono gli alloggiamenti, sconnessi, per le travi d'impalcato (Fig. 10). Questa commessura fra le murature potrebbe essere una testimonianza di un muro di cinta preesistente, probabilmente quello precedente l'intervento pianificato da Guglielmino nel 1273. Sempre nella parte alta, si nota un marcapiano in arenaria e degli stipiti modanati a seduta, riscontrabili anche sul fronte esterno. L'ampiezza del vano e le modalità di realizzazione hanno fatto pensare ad un "balcone", questo si affacciava su via Perticale. Da un documento²⁰ si ha la conferma di un "palagio che è a lato a la porta del cassero".

Una porta, con arco ribassato in conci di pietra, di dimensioni ridotte rispetto alla prece-

dente, immette alla torretta; questa affianca l'accesso di cui si ipotizza la contemporaneità di costruzione. Quest'ultima apertura potrebbe essere l'accesso alle precedenti mura, come lascia pensare la risarcitura della muratura al disopra dell'attuale arco.

Altre costruzioni potrebbero essere state addossate alle mura del cassero sul fronte sud: sul paramento esterno residuano i profili in arenaria di una grande finestra e sui conci sono presenti i fori di una probabile inferriata, nella parte interna il vano è stato tamponato e quindi è meno leggibile (fig. 16).



¹ Nomenclatura adoperata dallo F.Schneider e dal G.P. Bognetti.(BOGNETTI GIAN PIERO, *Sulle origini dei comuni rurali nel Medioevo*, in Studi nelle Scienze giuridiche e sociali, vol. X-XI, 1926), In Toscana, soprattutto in Versilia, si conservano resti anche imponenti di castelli che risalgono a quel periodo, come il Castello Aghinolfi

² Era, infatti, consuetudine del Longobardi contrassegnare le tombe con un palo (pertica) sul quale era una colomba scolpita in legno.

³ JOHAN FREDERIK PLESNER (1896-1938) *L'Emigration de la Campagne à la ville libre de Florence au XIIIe siècle*, 1934; *Una rivoluzione stradale del dugento 1938 (?)*

⁴ La letteratura attuale non cita la bibliografia dell'even



to; dal Cini si evince che questa affermazione fosse tratta dal "Mar. FARULLI, Annali di Arezzo, pag 873 ed aggiunta 2";

FARULLI P. Annali, ovvero Notizie Istoriche dell'antica, Nobile e valorosa Città di Arezzo in Toscana, Foligno 1717, ristampa anastatica Forni Editore - Bologna, p. 371:

"Aggiunta...(p.373) Si dimostrò nel forte assedio di questa Piazza (Belgrado- castello) fatto da Solimano così arduo, e valoroso Taddeo del Marchese Cerbone del Monte di S. Maria, che represses per alcuni giorni l'orgoglio dei Turchi, che meritò l'applausi dall'istesso Solimano. Vanta questa illustre Stirpe, che è ascritta alla Nobiltà Aretina la sua Origine dà Arimberto Principe Francese Signore della Baronia Borbonica, il quale passò all'acquisto della Bella Italia con il Valoroso Carlo Magno l'anno 800. e per il suo buon servizio ne ebbe da esso il decoroso titolo di Marchese di Toscana, e di Vicario Imperiale della Città di Arezo, e di Città di Castello. Da questo poi derivarono i Marchesi di Colle, di Petriolo, di Petrella, e del Monte Santa Maria. I quali dagli stessi Cesari per il loro valore ebbero in perpetuo Feudo i forti Castelli di Colle, di Petriolo, di Petrella, del Monte di Santa Maria, di Civitella, di Verna, di Perle, di Passignano, di Vernazano, di Poggione, di Sorbello, di Montecastello, di Melello, di Montebruno, di Montercole, di Citerna, di Monticchiello, di Castiglione, di Celana, di Cingano, di Valiana, di Panicale, di Pacciano, di Gamazzo, di Lugnano, di Agnovolo, di Mizzena, di Pregio, di Chirello, e di Lozze. Ne ottennero ancora questi Marchesi dalli Imperatori Francesi per arme gentilizia ... Gigli d'Oro in Campo Turchino, con la Sbarra Rossa a traverso....(a) Ugucione Marchese di Colle figlio di Ugucione Marchese di Toscana, che visse l'anno 917,...Berengario Secondo li diede in Feudo la Rocca de Marchesi della Città di Arezzo, Lugnano, e tutti li sopraccitati Castelli. Il che fu confermato da Federigo Primo Imperatore l'anno 1162, ad Ugucione di Filippo ... (che fu) per il suo estremo valore Cesare lo dichiarò Governatore della Città di Arezzo, di Rimini, di Montefiascone, e di altri luoghi, dandoli il titolo di Marchese con ampla facoltà di far Cavalieri, e Dottori volendo, che tal privilegio si estendesse in perpetuo ai suoi poster. Questo mosse Cesare a prendere il patrocinio della città di Arezzo ... A sua petizione con



Fig. 14-15
Affaccio esterno ed interno dell'ingresso secondario protetto dall'ansa presente sul cassero a sud-est

Fig. 16
Resti dell'apertura presenti sulle mura del cassero a sud-est



Fig. 17-18-19

Spina costruita dopo il 1831, evidente la diversità della tessitura ed il giunto

cesse molti privilegi a questa nobile Città, e al Borgo a San Sepolcro ... Rinieri del Marchese Arrigo di Rigone l'anno 1298 fu da Cesare fatto Governatore di Arezzo ... e ottenne per questa città molte grazie e privilegi. L'anno poi 1312 Arrigo Settimo Imperatore per il valore del Marchese Rigone di Ugolino, di Rigone, & al Marchese Ghino figlio di Mira di Guidarello, di Rigone Marchese di Colle li confermò i privilegi de suoi antecessori, & i castelli donategli...Carlo IV Imperatore non solo li conferma i privilegi de suoi Antecessori, ma ancora li annulla ogni bando, e sentenza data da suoi Predecessori contro i Marchesi Ugolino, Angiolo, Guiduccio, e Pietro Signori del Monte di Santa Maria, e li conferma i detti Castelli, e di più Marzana, Lippiano, e la corte di Rischio con la sua giurisdizione, e Contado; volendo che si intitolino Marchesi del Monte di Santa Maria...”

Che la Civitella riportata nel documento non fosse la Civitella di Valdichiana potrebbe essere avvalorata anche da quanto sostiene il Gamurrini sul limitato potere del Marchesato sul territorio di Arezzo

GAMURRINI E. *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane ed umbre*, Firenze 1668, ristampa anastatica Forni Editore Bologna, 1972, Bologna pp. 58-59.

“...La città di Arezzo con tutto il suo dominio non è mai stata compresa nel marchesato di Toscana; né mai stata a detti Marchesi soggetta; ma lasciata fin dall'Imperatore Carlo Magno libera, e che da se medesima si governasse con autorità di battere moneta d'oro e d'argento e d'ogni altro metallo senza impronta dell'Imperatore, ma con le loro proprie armi ed imprese In corroborazione di questo si conservano nell'Archivio della Cattedrale molti Privilegi in confermazione di quello, che concesse Carlo il Magno (...- 800), e da tutti gli altri suoi successori ... inferirò quivi l'ultimo, che fu di Carlo Quarto ... necessario per prova di quanto ho detto, dipendendo tutti gli errori presi da gli autori, per non aver saputo distinguere il dominio de Marchesi della Toscana dal Dominio degli Aretini ... *In nomine Sancta*”

⁵ Immonne fu Vescovo d'Arezzo dal 1036 – 1051. PASQUI N° 172 Giudicato del Vescovo Immonne, in cui questi ascoltate le querele di Enrico abate di S. Fiora, dà sentenza contro un tale Alberto di Rainerio che aveva usurpata al monastero la metà di un podere **Castello di**

Civitella - ottobre 1048 Vol. I Pg.245-6 ...

⁶ Guido Boccatorra fu Vescovo d'Arezzo dal 1114 - 1129. Il vescovo Guido Boccatorra (1114-1129) potrebbe essere quello a cui fa riferimento Gio: Rondinelli e confutato da MICHELE BELLOTTI; fermo restante la “grandezza” di Guido Tarlati col cui patronimico, fino agli inizi del secolo XX, veniva chiamata la rocca, ovvero la rocca “Tarlati”.

MICHELE BELLOTTI. *Relazione di Gio: RONDINELLI Sopra lo stato Antico e Moderno della Città di Arezzo*, MDLXXXIII., Arezzo MDCCLV, pp.36, 38. HISTORIAE URBIUM ET REGIONUM ITALIANAE RARIORIS NUOVA SERIE IV LXXXVIII. ARNOLDO FORNI EDITORE. “...morto che fu il vescovo Guglielmino, venne in Arezzo molto potente Guido Tarlati (a) da Pietramala...il quale, essendo Vescovo, l'anno 1321...In Val di Chiana edificò Civitella da' fondamenti (c)...”

Nota a) A Guglielmino successe nel Vescovado di Arezzo Ildebrandino dei Conti Guidi, il quale fu per lo Pontefice Niccola IV. *Previnciae Romagniolae comes, & Rector Generalis*, siccome leggesi in suo atto dell'anno 1293, dato *Balnei, in Turri Dominorum Comitum* (Arch. Della Chiesa Aret. Num. 773) Al Vescovo Ildibrandino successe nel 1311 (*detto Arch. Filza 4. di lettere Num. 1.*) il Vescovo Guido Pietramalesco, figliuolo d'Angiolo, che fu Signor di Arezzo spirituale e temporale, e Capo di parte Ghibellina in Toscana.

Nota9

⁷ ACA, Instrumenta Aepiscopi, AC 25 e seguenti.

⁸ PASQUI N° 348 Rolandino di Bivignano e suo figlio Rigolo fanno promessa di transigere ogni questione ed ingiuria ricevuta dal vescovo Girolamo nella presa del castello di Sassetto. **Castello di Civitella – giugno 1144** (Arch. Capit. D'Ar., n. 407) pg.473-74

N° 369 *Il Vescovo Girolamo concede ad Adanolfo preposto la Chiesa e il monastero di s. Pietro in Asso con tutte le sue appartenenze.* **Civitella – febbraio 1164** (Arch. Capit. D'Ar., n. 472) pp.498-499

⁹ PASQUI N°474 Deposizioni di testimoni prodotti in favore del vescovo di Arezzo nella questione di giusparronato che egli vantava sopra il Monastero e li Eremo di Camaldoli. **9,10,11,13,15 settembre 1216** (Arch. Capit. D'Ar., n.531)

p. 135, 1) Guido Mazzolini canonicusse interfuis

se sepulture Eliotti episcopi aretini et ivisse ipsum sepeperi; quem dicit fuisse mortuum in castro de Civitella;... p 139, 2) *Genoensis canonicus...Eliottum episcopum Aretinum fuisse mortuum in castro de Civitella, sed non interfuit ibi in morte eius; sed invit corpus eius mortuum parari et seppelliri ...*

¹⁰ Davidshon II, parte I, p483. “...Il Papa aveva nominato Guglielmo degli Ubertini, membro di una famiglia che era potente nella valle dell'Arno e nelle zone di confine di entrambe le contee. Si è avvezzi a considerare anche la famiglia Ubertini, al pari di quella degli Ubaldini, come tutta ghibellina, ma il vescovo appartenente a questa casa, che più tardi ondeggiò fra un partito e l'altro e infine cadde come ghibellino sul campo di battaglia, si adoperava ora con grande ardore nell'interesse del Papa; egli aveva preso stanza nel castello di Civitella a non grande distanza da Montevarchi, di là raccoglieva seguaci per il partito della Chiesa e adescava gli esitanti con la promessa dell'assoluzione per il distacco dall'Imperatore.” Nota 2 “<< In castro Civitella>>, 26 dicembre 1248. << Dominus G. Aretinus electus>> assolve il canonico Benedetto di Arezzo dalla scomunica in cui egli <<occasione domini Friderici imperatori set quorum filiorum et nuntiorum>> era incorso. Testimone << Guglielminus f. Dom. Rainerii de Pazzis>> (Protocollo notarile A.C.A., n. 620, f. 6; ibid., f. 31, 1251, 12 agosto: << Dom. Guillelmus Aretinus electus>>)

MICHELE BELLOTTI. Op. cit., p. 48 nota a)...E nel 1249 il Vescovo Guglielmino trovò risiedere in *Palatio Episcopalis de Biblena*, ed eleggere nel 1257. *Paganum Notarium, suum Vicarium Generale in Biblena, Montatone &c* come pure *suum Vicomitem Nicolaum Conanicum Aretinum in Civitella, Cacciano, Corgnia, Penna &c.* (Archiv. Della Chiesa Aretina Num. 620)

¹¹ DAVIDSOHN R., II.I pp. 502,503.

“...I Senesi rimasero...il più solido sostegno del figlio dell'Imperatore; questi ai primi di Maggio del 1250 nel Consiglio della città aveva personalmente pregato preteso di ottenere l'aiuto di cavalieri e cittadini armati di frombole per una spedizione di tre mesi in quel d'Arezzo, aiuto che gli fu accordato solo con esitazione. Scopo dell'impresa doveva essere la conquista del Castello di Civitella, dal quale il vescovo Umbertini esplicava la sua attività in favore del partito del

Papa...". *Nota*: ASS, Cons. Gener., 2, f. 55, 56², 58. Nel Consiglio parlò sull'argomento Pepo ("dominus legum"), allora maestro di diritto dello Studio senese. Seguendo le lotte fra Guelfi e Ghibellini, i senesi -DAVIDSOHN R., pp. 563,564 "...all'inizio della primavera (1259), penetrarono nel territorio di Arezzo per far pagare al Vescovo la sua solenne proclamazione dell'interdetto e la sua aperta defezione al partito ghibellino; il suo castello di Gressa, presso Bibbiena nel Casentino, circondato da una doppia cinta di mura, venne conquistato e raso al suolo; ai numerosi possessi vescovili situati a monte dell'Arno, fu inflitta la punizione di una devastazione completa. L'Ubertini si era rivolto per aiuto a Siena, Ma questa glielo rifiutò. Gli Aretini, sotto il podestà Stoldo Berlighieri Giacoppi de' Rossi, parteggiavano per i nemici del vescovo;..."

1265 - DAVIDSOHN R., II-I, p. 792 "In Toscana Clemente riuscì ad indurre il vescovo di arezzo a rinunciare a qualsiasi legame col conte Guido Novello e col suo Re (Manfredi) e ad un nuovo aperto mutamento di partito. Presso la sede del Papa fu concluso un trattato, per il quale Guglielmino degli, l'eterno traditore,, in cambio di un alto stipendio, passava come capitano alla testa del partito guelfo senese per combattere contro la patria - *in nota*: Ordine di Clemente IV al vescovo di rompere l'intesa e di volgersi verso i guelfi senesi, 22 giugno 1265; conclusione del trattato con questi ultimi col concorso dei Guelfi fiorentini, 2 luglio (ASS, Riformazione, Editto in FREIDHOF, op. cit, pp.38, 39, 41. Inoltre p. 37. Lettera del Papa al vescovo 6 agosto 1265, MARTÈNE, II, col.180).-

Poiché anche i nuovi compagni, per ottime ragioni, gli accordavano scarsa fiducia, il Papa aveva saputo indurlo con la costrizione o con la persuasione a cedere ai bolognesi e ai Guelfi di Firenze collettivamente gli importanti castelli vescovili aretini dell'alta valle dell'Arno perché li sorvegliassero, ne facessero punti di appoggio per le loro battaglie e al tempo stesso li tenessero come pegno"- *in nota* Chronica Lucchese al 1265 * 1265-1286 DAVIDSOHN R., II-II, p. 354 *Moto popolare ad Arezzo*- 1284 lotta del comune di Arezzo con il vescovo ;1286 Siena contro il vescovo, p 359 "... i Senesi.. e i loro cavalieri sconfissero i cavalieri presso Civitella del Vescovo...(Documento, 1286, 5 agosto. A.S.S., Arch. Gener.), e poco dopo Guglielmo Ubertini

si dichiarò pronto a riconciliarsi ...il 14 agosto nella rocca di Civitella...la pace poté essere conclusa" *in nota* : Documento 1286, 14 agosto, ASS, Riform. Tra i ghibellini senesi che il vescovo promise di espellere, si trovavano congiunti dei Salvani e dei Marescotti, i signori di Prata e un Bonaparte.

* 1287 p 420 Guerra interna in Arezzo...Poco dopo fu cacciato anche il vescovo Guglielmino insieme coi nobili più in vista, tanto guelfi che ghibellini, rimanendo così per un breve periodo, il popolo padrone della città. Ma l'avversa sorte strinse fra loro Guelfi e Ghibellini i quali... irrupero in cittàabbattendo il Popolo e le Arti, catturando Guelfo da Lombrici, che fu inviato in ceppi a Civitella...

* 1287-89

¹² DAVIDSOHN R., II, parte I pp. 503,504.

"...I Senesi rimasero...il più solido sostegno del figlio dell'Imperatore; questi ai primi di Maggio del 1250 nel Consiglio della città aveva personalmente pregato preteso di ottenere l'aiuto di cavalieri e cittadini armati di frombole per una spedizione di tre mesi in quel d'Arezzo, aiuto che gli fu accordato solo con esitazione. Scopo dell'impresa doveva essere la conquista del Castello di Civitella, dal quale il vescovo Ubertini esplicava la sua attività in favore del partito del Papa...". *Nota* 1: ASS, Cons. Gener., 2, f. 55, 56², 58. Nel Consiglio parlò sull'argomento Pepo ("dominus legum"), allora maestro di diritto dello Studio senese.

CINI T. p.29"...La prima distruzione di Civitella avvenne nel 1252, mentre era podestà di Arezzo Aldobrandino cacciacanti..." *In nota* : Il PASQUI nel Vol IV pad 38, riporta gli annali aretini (1193-1343 ove all'elenco dei podestà, leggesi (5) - Aldobrandinus Cacciacuntis-Tunc destructio et desolatio Civitella.

¹³ ACA, Instrumenta Aepiscopi, AC 25 e seguenti.

¹⁴ Cini T. p.30 "Il vescovo Guglielmino degli Ubertini nel 1273 fece restaurare il Cassero, con la spesa di 30 lire, e nel 1277 ci fece costruire la curia nuova."

¹⁵ A.S.M.S.S. *Statistica* del 1809, carta 85 v.

¹⁶ Bini M., Bertocci S., Firenze 1991, p. 98. A.S.M.S.S. (Busta 3579) 1741, 1837 Perizie e relazioni di strade, fabbriche e fiumi della Divisione di Foiano poi di Monte S. Savino "Il.mo Sig. Gonfaloniere Della Comunità di Civitella,

Gli uscioli della Porta Romana di cotesta terra ho ri

scontrato che hanno bisogno di vari restauri, specialmente in una delle parti di esse maggiormente deperite, attese le acque piovane che si...piccolo tetto superiore. Il ritardare l'esecuzione di detto lavoro siccome porterebbe una maggior.e perciò che tali ...nota con l'appressa spesa.....di sostegno grosso ...bene stagionato da impiegarsi nei detti uscioli togliendo quello imperfetto

a L. 12 la canna sono L. 9.

Permanto d'opera di falegname con la vernice L. 10.

Per alcuni chiodi di nuovo, ribaditura di quelli che si recuperano da tornare in opera L. 6.13.4

Somma L. 25.13.4

Oltre i sud.i lavori proporrei fosse collocata una nuova doccia di latta alla piccola tettoia che esiste superiormente alla detta porta, colla quale reta impedito che le sue acque scolino negli uscioli, ma bensì dalla parte della casa Filippi; compoterà la suddetta doccia lunga Braccia 10, messa al posto compreso l'importare dei ferri, verniciatura, la spesa di

L. 18.13.4

Somma L. 44.26.8

Che è quanto,

Ing. Mocchi

Foiano l' 26 Marzo 1833

¹⁷ vd. Nota13 Davidsohn R. II-I, p 663.

¹⁸ BINI M., BERTOCCHI S., Emergenze e Territorio nell'aretino, III, Il patrimonio di proprietà comunale. Pp. 91-93. A.S.M.S.S. Busta 3579, fasc. "Relazione sopra le fabbriche comunicative" 1831. Attuale collocazione: 1744 - 1748, 1827 - 1837 Perizie e relazioni di strade, fabbriche e fiumi della Divisione di Foiano poi di Monte S. Savino. Il documento è fuori posto.

¹⁹ Bini M., Bertocci S., Firenze 1991, p. 90

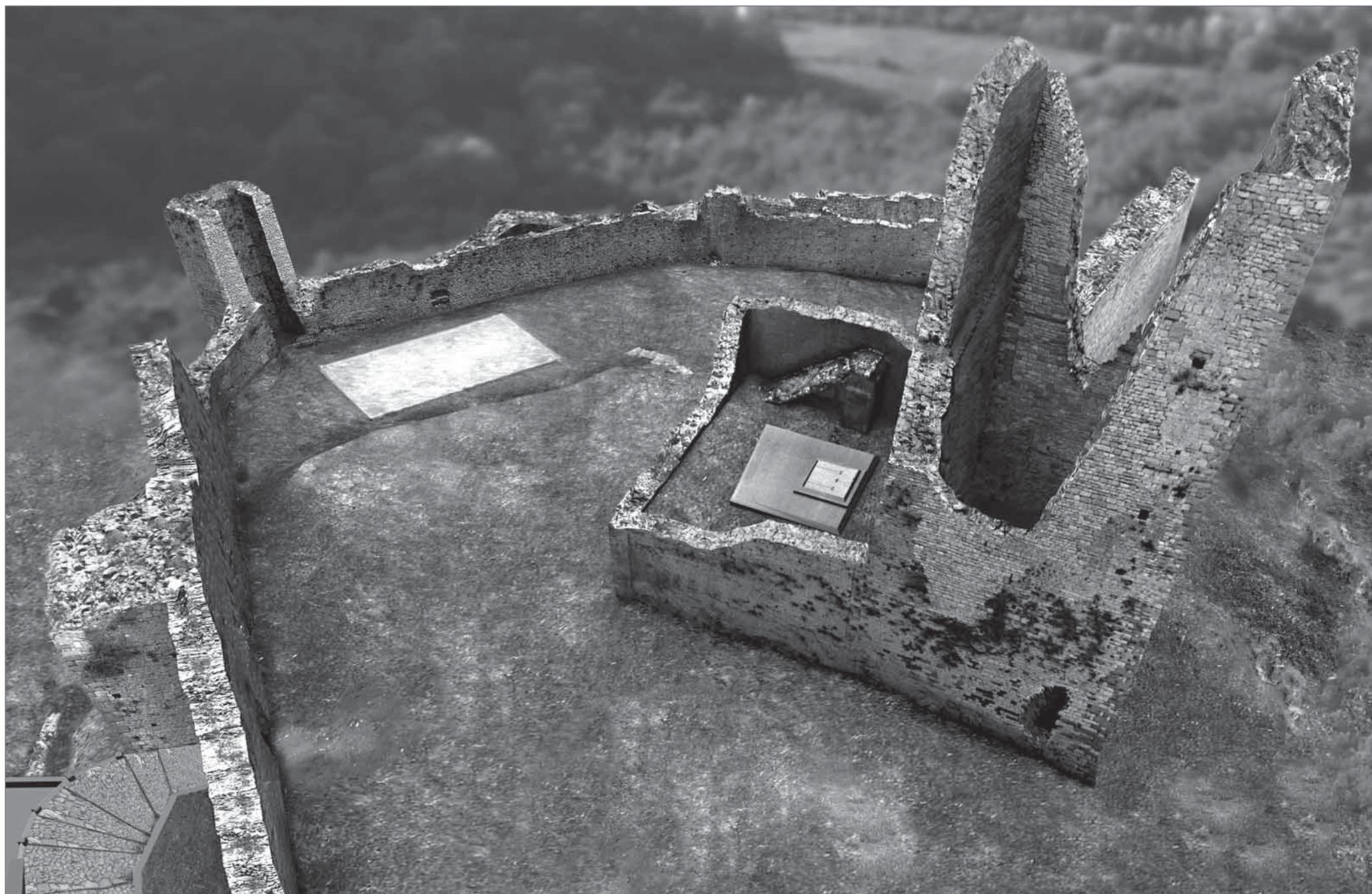
²⁰ Archivio di Stato. Ufficiali delle castella



Carmela Crescenzi
Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
Prospettiva nord-est

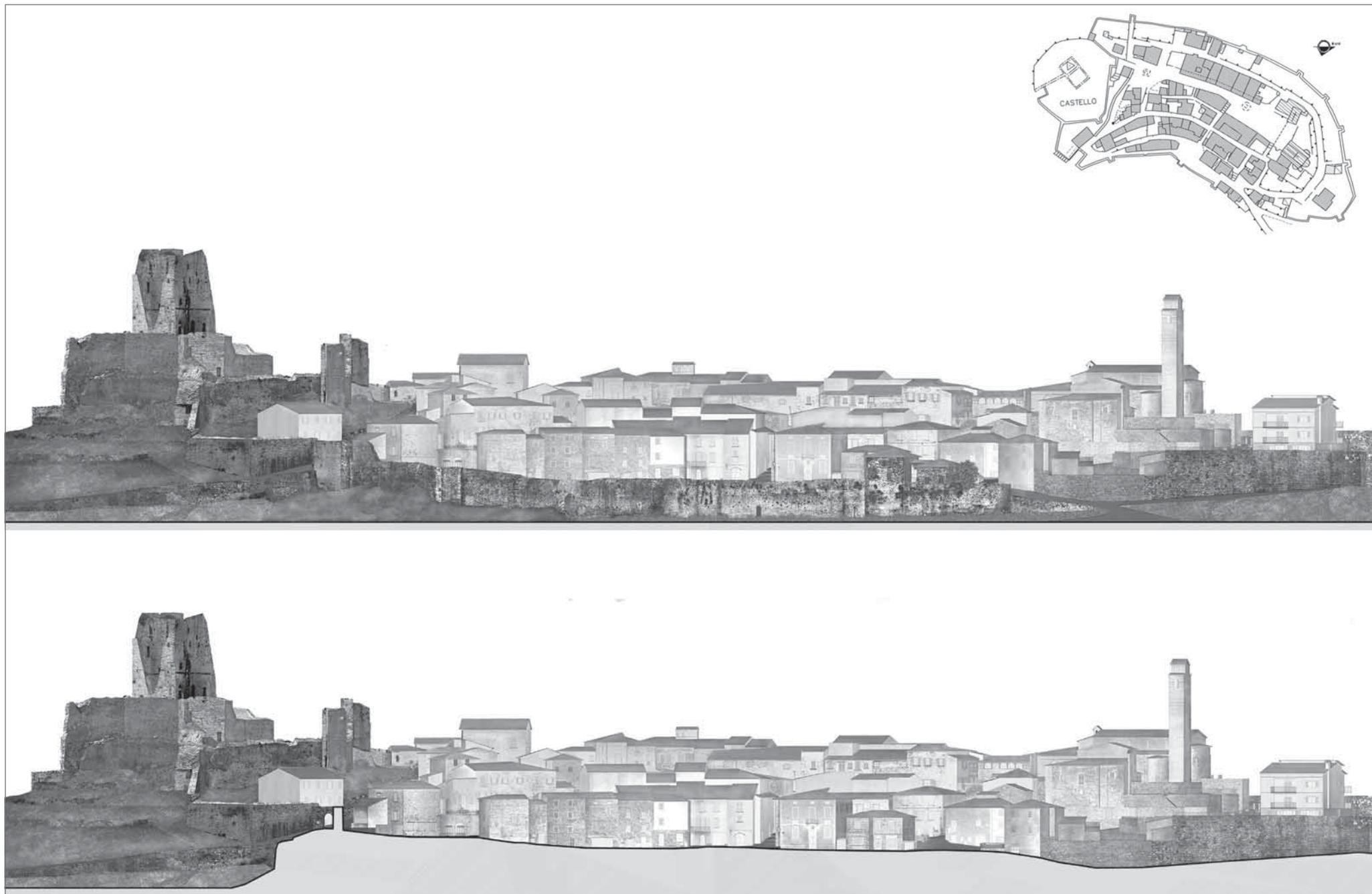




Carmela Crescenzi
Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
Prospettiva del cassero e del maschio, vista nord-ovest





Carmela Crescenzi
 Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
 Sezioni





Carmela Crescenzi
 Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
 Sezioni

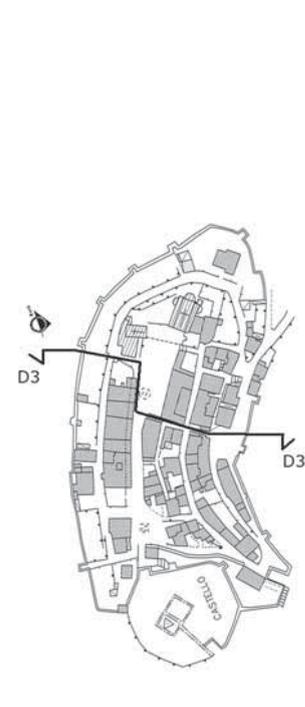
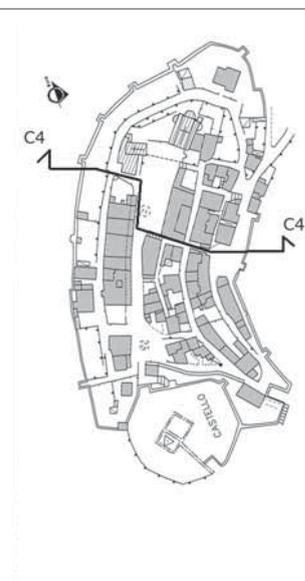




Carmela Crescenzi
 Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
 Sezioni

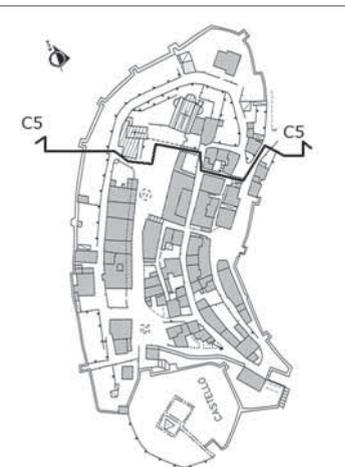




Carmela Crescenzi
 Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
 Sezioni





Carmela Crescenzi
 Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
 Sezioni

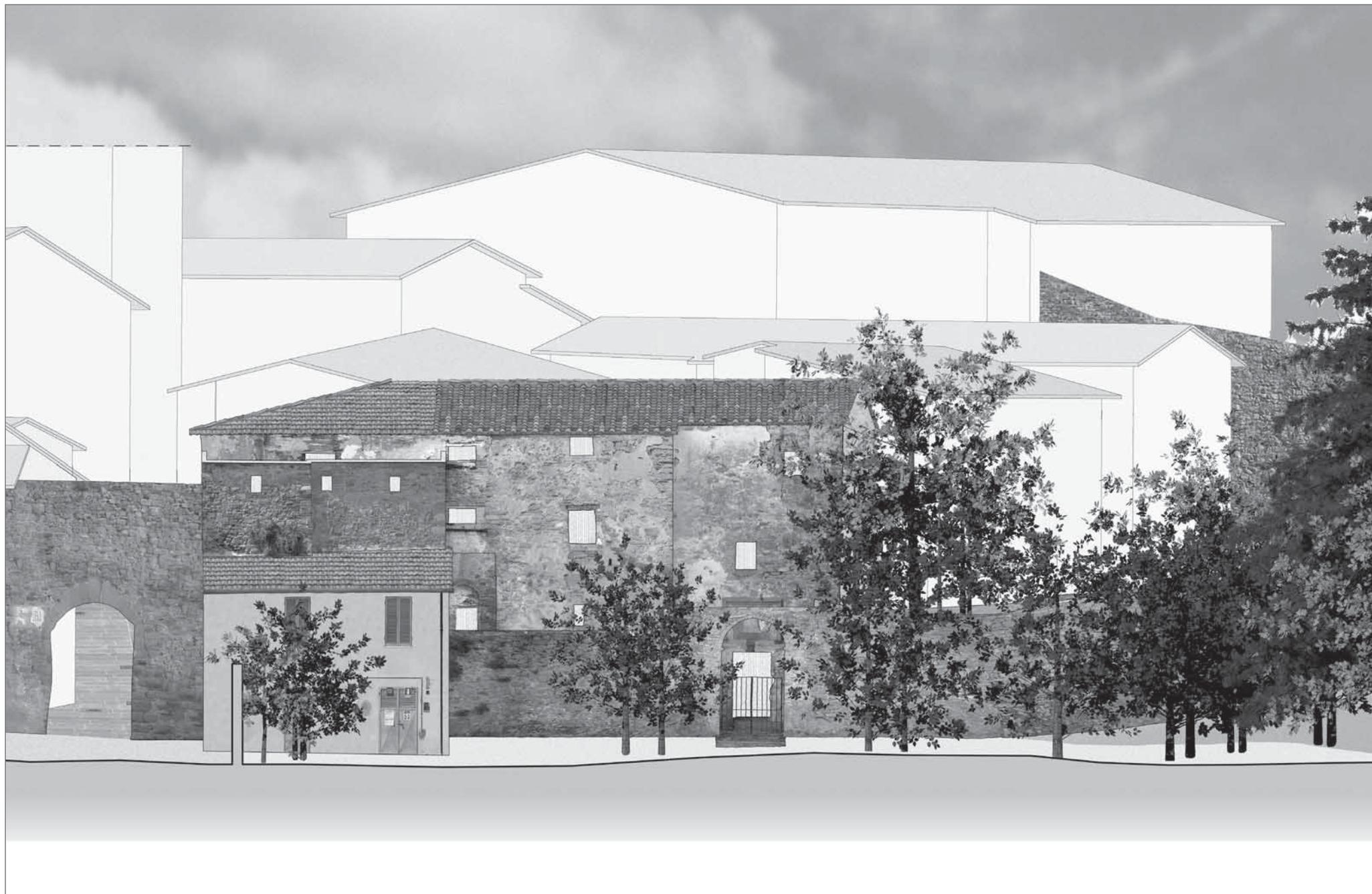




Carmela Crescenzi
Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Civitella in Valdichiana. Oliveto.
Casa repetto, prospetto sud





Carmela Crescenzi
Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Civitella in Valdichiana. Oliveto
Casa Repetto, prospetto, sud





Carmela Crescenzi
Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
Prospetto sud-est





Carmela Crescenzi
Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Rocca di Civitella in Valdichiana
Vista prospettica lato nord

